

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G.LAVEZZARI Direttore responsabile.

LE ACQUE POTABILI E LA CITTÀ D'ACQUI

(continuazione e fine vedi n. antecedente)

Abbiamo visto nell'articolo precedente che la condotta d'acqua potabile va posta fra le opere di incontrastabile utilità; vediamo ora in quale modo si possa e si debba procedere onde realizzare questa idea commendevole sotto ogni rapporto.

E innanzi tutto che cosa deve fare il Comune? A questa domanda nettamente fatta, rispondiamo senza reticenze che il comune deve solo intervenire come consumatore e promotore, ma non mai come intraprenditore od industriale.

Forse non tutti saranno disposti ad accettare questo modo di giudicare, se non che fu questo precisamente il sistema adottato presso quasi tutti i comuni che già fecero condotta d'acqua potabile, giacchè, siccome scrive Edoardo Huet nel suo lavoro tanto lodato dal Giuri internazionale dell'esposizione di Parigi nel 1867, con tal sistema si potè per l'appunto fare la più bella applicazione della igiene pubblica dei tempi moderni. Ma se tale metodo fu proclamato in modo sì solenne solo nel 1867, perchè riconosciuto logico ed altamente pratico, non si era però aspettato fino allora a seguirsi, che anzi alcuni Municipi e quel di Torino in ispecie, già l'aveano praticato fino dal 1853, promovendo la formazione di società assuntive, coll'assicurar loro la fortissima consumazione necessaria per i tanti e svariati bisogni comunali. Ecco adunque la teoria, il principio unirsi strettamente alla pratica ed indicare che al comune spetta fornire bagni, lavatoi, fontane pubbliche con acqua a dovizie per la polizia delle strade, delle passeggiate, dei giardini, delle scuole, non che per lo spurgo costante dei canali sotterranei; ed indicare ai privati di provvedersi per la consumazione giornaliera portando a tutti i piani delle case una bevanda salubre, fresca e limpida in ogni stagione.

Nè qui si arresterebbero le considerazioni favorevoli alle finanze del comune, perchè per le facilitazioni che esso necessariamente

dovrebbe fare su certi dazi d'entrata, per la occupazione gratuita del suolo pubblico onde collocare i tubi nelle diverse diramazioni, non che per la considerazione che il Municipio sarebbe il principale fra i consumatori, esso avrebbe diritto di avere l'acqua ad un prezzo di vendita inferiore a quello che si farebbe ai privati, allo stesso modo che di già si pratica dalla nostra società per il gaz illuminante.

Esposte in tal modo le ragioni per cui crediamo che non spetta al comune a farsi costruttore od intraprenditore, dovremo nel caso nostro applicare nel senso più assoluto e più rigoroso le illazioni che si potrebbero dedurre da queste premesse? In altre parole di fronte a chi vuole che il comune faccia tutto, dovremo noi accamparci per sostenere che il comune deve completamente astenersi, ed aspettare gli avvenimenti colla calma, coll'inerzia, col fatalismo del mussulmano? Oppure non vi sarà egli una via di mezzo, mercè cui queste opinioni diametralmente opposte possano incontrarsi, avvicinarsi e fondersi per trasformarsi in qualche cosa di veramente utile?

Per poco che si consideri la importanza e la difficoltà di provvedere ad un bisogno così vitale per la nostra città, chiaro apparisce come il comune non debba solo manifestare la sua azione come semplice consumatore, ma debba invece intervenire coi mezzi morali di cui dispone onde risvegliare, unire e dirigere concordemente quelle varie forze, che ora si sperdono in vani conati, e debba eziandio concorrere ove d'uopo, con mezzi materiali, quand'anche dovesse sborsare una rilevante somma di danaro, o come premio, od in quel modo che si crederà migliore, per favorire ed assicurare la formazione e l'esistenza di una società per la condotta di acqua potabile.

Abbiamo detto di una società e non sapremmo proprio disdirci per quanto questo mezzo abbia ormai perduto quasi ogni prestigio. Ma intendiamoci tosto, la società cui noi accenniamo non è di quelle che purtroppo vedemmo rovinare miseramente, o condurre vita stentata, tiscicuzza; o come quella anonima

per la condotta di acqua potabile di Torino, che costituitasi nel 1852 potè solo funzionare nel 1859 ricavando appena una rendita di L. 12,435 contro un capitale speso di 4 milioni, per profondervi poi ancora i proventi, cui gli azionisti rinunziarono in tutto od in parte di molte annate per meglio avviare la intrapresa; oh! no, non è questa la società da vagheggiare e da proporre ai nostri concittadini, è tutt'altro il concetto che ci siamo venuti facendo, è un concetto che non sappiamo se riuscirà, ma che se l'amor proprio non ci inganna a partito, potrebbe aver quanto meno l'onore di essere messo alla prova, tanto più se è vero che i cittadini acquiesci vogliono proprio da senno che si pensi a condurre acqua potabile in città.

È un fatto che ormai dappertutto vediamo risvegliarsi e farsi innanzi quello spirito di forte iniziativa privata, e non aspettare che tutto scenda dal governo o dai comuni, ed è giusto che ove bastano le forze spontaneamente unite degli individui, non abbia mai ad intervenire la collettiva dell'ente morale che coi mille suoi giri burocratici, con tutte le formalità stabilite dalle leggi, e con tutti i vari umori che gli serpeggiano in corpo, non sempre riesce di aiuto, se pur talvolta non è di impaccio. E questi felici tentativi degli individui vennero tosto imitati dai corpi morali minori verso di quelli maggiori, o più collettivi come lo Stato. Così Torino che promosse la formazione di una società privata per la condotta d'acqua potabile, ora stabilì un consorzio per gli studi universitari, riunendo in un fascio le forze di tutti coloro che possono avervi interesse diretto.

Ora, ad imitazione di quanto vediamo praticato in altri paesi, il nostro comune dovrebbe promuovere la formazione di una società, invitando specialmente tutti i proprietari di case ad iscriversi e in modo obbligatorio, per provvedere i rispettivi stabili di acqua potabile. Quindi rivolga lo stesso invito alle autorità governative che al certo si affretteranno ad aderire, pur di condurre agli stabilimenti balneari *militare* ed *indigenti* da loro amministrati, quell'acqua di cui sentono sì grave